

LA LETTERA DI BULGANIN

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA Via del Taurini, 19 - Tel. 200.331 - 451. PUBBLICITA' - Via Solferino, 15 - Tel. 200.331 - 451. Cinema L. 150 - Domenica L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 100 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Riviste (RPI) Via Parlamento, 2.

ultime l'Unità notizie

Table with 4 columns: Prezzo d'abbonamento, Annuo, Sem, Trim. Includes rates for UNITA' (1.500, 3.900, 2.050), RIVISTE (1.500, 3.900, 2.050), and VIE NUOVE (2.500, 1.300, -).

IN UNA LETTERA PERSONALE AL CANCELLIERE ADENAUER

Bulganin offre all'Occidente un accordo che escluda le atomiche dalla Germania

Coloro che spingono la Repubblica di Bonn al riarmo atomico si assumono una grave responsabilità - La riunificazione sarebbe irrimediabilmente compromessa dalla costituzione di un focolaio di guerra nucleare nella Germania Ovest

MOSCA, 27 - In una lettera personale al cancelliere Adenauer che il ministro degli Esteri Gromiko ha consegnato oggi all'incaricato d'affari della Repubblica Federale tedesca, e di cui l'agenzia TASS ha diffuso questa sera alcuni stralci, il maresciallo Bulganin denuncia con grande fermezza e colorito non solo ai circoli dirigenti che vogliono oggi dotare la Germania occidentale di armi atomiche, i quali, esso rileva, « si assumono una grave responsabilità ». L'armamento appare, almeno sulla base di una conoscenza parziali del documento, rivolto non solo ai circoli dirigenti di Bonn, ma anche alle maggiori potenze occidentali, come gli Stati Uniti, che hanno scatenato la corsa al riarmo atomico. Tale impressione risulta accentuata dall'alto sostanziale elemento della nota: quello in cui si dice che « il governo sovietico è pronto, da parte sua, a negoziare con le potenze occidentali affinché nel territorio della Germania occidentale non venga stabilito nessun deposito di armi atomiche ». La nota sottolinea anche che un accordo internazionale inteso a evitare la costituzione di depositi di armi atomiche sul territorio tedesco « sarebbe grandemente facilitato se il governo della Repubblica Federale tedesca adottasse al riguardo un atteggiamento positivo ».

La nota rileva poi che lo equipaggiamento della Bundeswehr con armi atomiche, e la conversione della Germania occidentale in un focolaio di guerra atomica in Europa, infliggerebbe un irreparabile colpo alla riunificazione nazionale del popolo tedesco. « Si può seriamente parlare dell'unificazione della Germania quando le batterie di armi atomiche saranno aggiunte alla linea che attualmente divide la Germania in due stati? ». Dopo avere osservato che « il territorio tedesco è attualmente diventato un punto di concentramento di forze armate e di armamenti appartenenti a raggruppamenti militari differenti, il che è assolutamente inaccettabile in tempo di pace », il governo sovietico dichiara che « qualsiasi nuova iniziativa in questo campo sarebbe estremamente di complicare ulteriormente la situazione esistente al centro dell'Europa ».

La lettera di Bulganin si occupa infine del problema della sicurezza in Europa, ricordando le numerose proposte sovietiche per un trattato generale europeo che superasse la contrapposizione della NATO e del Patto di Varsavia e stabilisse fra loro un rapporto di non aggressione. Ma il messaggio non si contenta di deplorare che queste proposte non abbiano avuto esito da parte delle potenze occidentali e che al contrario il riarmo della Germania federale, quanto ora alla svolta degli armamenti atomici, abbia approfondito la divisione dell'Europa e aggravato la situazione. Anche in questo caso, dalla lettera della nota si evince che Bulganin trae il suggerimento che quello a, per quanto limitato, debba e possa essere fatto dalle aree di potenza per arrestare la spirale della tensione. E si richiama, come punto d'arrivo per una trattativa, non ad una proposta sovietica ma all'idea che Eleanora Roosevelt ha espresso di Ginevra nel luglio del 1955, di zone militari libere nel cuore dell'Europa.

Si tratta, come si vede, di proposte che non interessano soltanto l'Inghilterra, ma tutto l'Occidente e in primo luogo l'intera Europa Occidentale. E si tratta di proposte che, trattando di disarmo, affrontano la attuale difficile fase internazionale nei suoi problemi chiave, e suggerendo di affrontarli con soluzioni graduali, pratiche, rispondenti ai limiti posti dalle difficoltà obiettive, possono offrire alla diplomazia ed all'opinione pubblica un itinerario per uscire da un orizzonte così pieno di miasma e di ombre angosciose.

« Non c'è alcun bisogno di scendere ai particolari relativi alle conseguenze che tutto ciò potrebbe avere sulla popolazione e sulla economia della Repubblica Federale di Germania, la quale ha una tale densità di popolazione e una tale concentrazione di industrie, che i centri vitali del paese potrebbero essere paralizzati dall'azione di una sola, moderna bomba all'idrogeno. La Germania occidentale, di cui il territorio diventerebbe l'obiettivo dei colpi più potenti e più concentrati di tali armi, si trasformerebbe in un enorme cimitero ». « L'aiuto dall'estero non servirebbe a nulla perché la natura delle armi atomiche e all'idrogeno, come armi di distruzione di massa, e tale che qualsiasi speranza di assistenza alla popolazione dall'estero, nel corso di una guerra atomica, è assolutamente infondata. E meglio, quindi, mostrarsi ragionevoli e non scherzare con il fuoco ».

La nota aggiunge che « sarebbe un grave errore generalizzare questa dichiarazione dell'Unione Sovietica come un tentativo di minaccia a carico della Repubblica Federale Tedesca. La presente nota non è stata redatta col desiderio di intimidire chiunque, ma soltanto con il desiderio di richiamare l'attenzione sulla vera situazione di quanto sta accadendo attualmente in Europa ».

« Tale pericolo - sottolinea il documento - è ulteriormente aggravato dal fatto che il territorio della Repubblica di Bonn è disponibile per lo stanziamento di armi nucleari appartenenti alle potenze occidentali, con la conseguenza che in caso di guerra la Germania occidentale, diventerebbe l'obiettivo immediato di rappresaglie mediante l'impiego di tutti i tipi di armi moderne, i razzi ». « Non c'è alcun bisogno di scendere ai particolari relativi alle conseguenze che tutto ciò potrebbe avere sulla popolazione e sulla economia della Repubblica Federale di Germania, la quale ha una tale densità di popolazione e una tale concentrazione di industrie, che i centri vitali del paese potrebbero essere paralizzati dall'azione di una sola, moderna bomba all'idrogeno. La Germania occidentale, di cui il territorio diventerebbe l'obiettivo dei colpi più potenti e più concentrati di tali armi, si trasformerebbe in un enorme cimitero ».

« L'aiuto dall'estero non servirebbe a nulla perché la natura delle armi atomiche e all'idrogeno, come armi di distruzione di massa, è tale che qualsiasi speranza di assistenza alla popolazione dall'estero, nel corso di una guerra atomica, è assolutamente infondata. E meglio, quindi, mostrarsi ragionevoli e non scherzare con il fuoco ».

« Sarebbe un grave errore generalizzare questa dichiarazione dell'Unione Sovietica come un tentativo di minaccia a carico della Repubblica Federale Tedesca. La presente nota non è stata redatta col desiderio di intimidire chiunque, ma soltanto con il desiderio di richiamare l'attenzione sulla vera situazione di quanto sta accadendo attualmente in Europa ».

« Tale pericolo - sottolinea il documento - è ulteriormente aggravato dal fatto che il territorio della Repubblica di Bonn è disponibile per lo stanziamento di armi nucleari appartenenti alle potenze occidentali, con la conseguenza che in caso di guerra la Germania occidentale, diventerebbe l'obiettivo immediato di rappresaglie mediante l'impiego di tutti i tipi di armi moderne, i razzi ».

Dichiarazioni di Smirnov sulla fiera di Hannover

BONN, 27 - L'ambasciatore sovietico a Bonn, Smirnov, ha parlato al West-Ost Wirtschaftszentrum di Hannover in un saluto rivolto alla Fiera industriale della città, nel quale mette in rilievo il grande interesse col quale i circoli economici sovietici guardano alla Fiera, ed esprime la speranza che essa possa favorire il rafforzamento dei legami economici, scientifici e tecnici esistenti tra la Repubblica Federale e l'Unione Sovietica. L'ambasciatore, dopo aver augurato un grande successo alla Fiera, annuncia che queste delegazioni sovietiche la visiteranno.

UNA AMPIA CONSULTAZIONE POPOLARE CHE E' PIU' DI UN REFERENDUM

Ho assistito nell'Asia sovietica a un dibattito sulle tesi di Krusciov per la riforma industriale

600 tecnici, operai e operai riuniti nel Palazzo dei Tessili a Tasekent - Le ardite proposte di un sindacalista - La «Pravda», dedica intere pagine alla discussione - Fra 12 giorni il Soviet Supremo dovrà votare la riforma nel suo testo definitivo

(Dal nostro corrispondente) MOSCA, 27 - Mancano 12 giorni alla sessione del Soviet Supremo che dovrà discutere e votare la riforma organizzativa dell'industria sovietica. Da un capo all'altro del paese la discussione di questo tema, aperta dal governo e dal partito, è in pieno sviluppo da più di tre settimane. Cominciata in tono minore, a poche ore di distanza dalla pubblicazione delle tesi di Krusciov, essa ha poi preso rapidamente le proiezioni impressionanti, mentre si accentuava nel territorio tedesco e attualmente è diventato un punto di concentramento di forze armate e di armamenti appartenenti a raggruppamenti militari differenti, il che è assolutamente inaccettabile in tempo di pace ».

« L'aiuto dall'estero non servirebbe a nulla perché la natura delle armi atomiche e all'idrogeno, come armi di distruzione di massa, è tale che qualsiasi speranza di assistenza alla popolazione dall'estero, nel corso di una guerra atomica, è assolutamente infondata. E meglio, quindi, mostrarsi ragionevoli e non scherzare con il fuoco ».

« Sarebbe un grave errore generalizzare questa dichiarazione dell'Unione Sovietica come un tentativo di minaccia a carico della Repubblica Federale Tedesca. La presente nota non è stata redatta col desiderio di intimidire chiunque, ma soltanto con il desiderio di richiamare l'attenzione sulla vera situazione di quanto sta accadendo attualmente in Europa ».

« Tale pericolo - sottolinea il documento - è ulteriormente aggravato dal fatto che il territorio della Repubblica di Bonn è disponibile per lo stanziamento di armi nucleari appartenenti alle potenze occidentali, con la conseguenza che in caso di guerra la Germania occidentale, diventerebbe l'obiettivo immediato di rappresaglie mediante l'impiego di tutti i tipi di armi moderne, i razzi ».

SI CHIUDE UNA BURRASCOSA FASE DI ASSESTAMENTO

I giovani polacchi creano una nuova organizzazione

« Le macchie del socialismo - afferma Gomulka nel discorso inaugurale - non si possono cancellare con la spazzola del revisionismo »

(Nostro servizio particolare) VARSAVIA, 27. - Gomulka ha parlato ai 700 delegati della costituente Associazione giovanile socialista, di cui si è aperto, al palazzo della Cultura, il primo Congresso. La presenza del segretario del Partito, salutato da una lunga ovazione e il tenore del suo discorso, sottolineano l'importanza dell'avvenimento che dovrebbe segnare una tappa preminente allo sviluppo di un processo di chiarificazione nel disorientamento e nell'incertezza che hanno dominato, dall'ottobre ad oggi, tra le masse giovanili. La dichiarazione programmatica, per lo meno, lascia intendere chiaramente questo scopo fondamentale. In questa parte, il compito di costituire al di fuori « della nebbia politica e organizzativa seguita agli avvenimenti di ottobre, una organizzazione unitaria della gioventù di sinistra che si ponga per scopo principale una attiva partecipazione alla costruzione del socialismo in Polonia ». Le formulazioni del documento sono chiare e lo si avverte, maturate in un lungo dibattito che si è svolto in questi ultimi mesi tra vecchi e nuovi attivisti del movimento giovanile. Ma non è facile, non lo è stato e forse non lo sarà anche per il prossimo futuro, raccogliere rapidamente attorno a questa piattaforma le larghe masse dei giovani. E il difficile processo costitutivo stesso di questa Associazione che ne lascia supporre. Il valore di questo congresso ci sembra, d'altra parte, di poterlo individuare non tanto nel risultato già conseguito dalla costituente organizzazione, quanto nel riesumare brevemente le condizioni in cui essa è potuta sorgere. Le settimane e i mesi che hanno seguito gli avvenimenti di ottobre, lo scioglimento repentino e burrascoso della organizzazione giovanile di massa che raccoglieva automaticamente e burocraticamente milioni di giovani, la polverizzazione ideale e organizzativa che a questo scioglimento seguì, sono stati un periodo burrascoso di grandi entusiasmi, di affrettati giudizi, rendiconti, che spesso non trovavano un equilibrio, poiché troppo, come scrive stamane Tribuna Ludu « con l'estremismo e la esagerazione si mise tra le cose perdute ». In questa burrascosa atmosfera, per una parte della gioventù iscritta o no nella disiecta organizzazione di massa, fu difficile farsi strada mentre i miti crollavano, venivano messe a nudo le cose più dolorose, si rivedevano una infinità di questioni. Si può dire che una parte della gioventù, identificando gli errori e le manchevolezze del passato con l'idea del socialismo, sia caduta nel dubbio, si sia trovata al bivio, stia ancora ricercando quella fiducia che sembrano avere invece trovato i giovani riuniti a congresso oggi, e che rappresentano, ci sembra, la parte attiva di quella gioventù che intese immediatamente la svolta di ottobre come la continuazione

ne, su basi nuove, di un processo di edificazione socialista, lavato di « macchie », cui ieri faceva accenno Gomulka nel tratteregare le prospettive ideali della nuova associazione. « Il socialismo - ha detto - non si cancella con la spazzola del revisionismo. Con essa si alto sistema sociale del passato, nasce nella lotta e nel dolore. Ma, come ogni altro sistema sociale, quando è apparso sulla scena della storia, è ormai irreversibile. L'avvenire del mondo e del socialismo. Ma il socialismo nasce nella lotta continua del nuovo contro il vecchio. In questa lotta spesso, senza dubbio, l'idea chiara e pulita del socialismo si contamina con la sporcizia del passato e spesso di essa può restare macchia. Quando questo avviene, alcuni concenrano su questa macchia tutta la loro attenzione e si allontanano dalla prospettiva del socialismo. Ma, come la sporcizia che si trova a volte sul corpo umano, le macchie del socialismo non sono una proprietà intrinseca di esso e sempre esse possono lavare. Una macchia che si forma sul socialismo non è il socialismo. Questo dovrebbe sempre tenere presente soprattutto i giovani. « La pulizia di queste macchie d'altro canto, non la si può fare con la spazzola del revisionismo. Con essa si può solo ferire il giovane corpo del nostro socialismo. Vincere e correggere gli errori si può soltanto con mezzi che migliorano il corpo del socialismo, lo rafforzano all'interno e all'esterno ».

FRANCO FABIANI Radioattiva l'atmosfera già per otto anni MONACO, 27. - Il professor Walter Gerlach, dell'Istituto di fisica dell'Università di Monaco, ha dichiarato che durante i prossimi otto anni l'atmosfera resterà contaminata da stronzio radioattivo anche se gli esperimenti nucleari verranno immediatamente interrotti.

ALFREDO REICHLIN direttore (una facoltà direttore resp. iscritto al n. 5186 del Registro Stampa del Tribunale di Milano in data 8 novembre 1956 L'Unità autorizzazione a giornale n. 4903 del 4 gennaio 1956 Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via del Taurini, 19 - Roma



VIENNA - Mikoyan parla ai giornalisti austriaci (Telefoto)

CONFERENZA STAMPA PRIMA DEL RITORNO A MOSCA

Una zona neutrale nel centro Europa riproposta ieri da Mikoyan a Vienna

VIENNA, 27. - Il vicepremier del Consiglio sovietico, Anastas Mikoyan, è ripartito per Mosca. Nel comunicato diramato dalla fine dei colloqui austro-sovietici si nota che Mikoyan ha invitato il cancelliere austriaco a un incontro con il ministro degli Esteri austriaco, Erhard, e il sottosegretario generale austriaco, Karl Gruber, a Vienna, per discutere la questione di una zona neutrale nel centro Europa. Mikoyan ha affermato che l'Unione Sovietica appoggia caldamente il piano del cancelliere austriaco di creare una zona neutrale nel centro Europa, e si riconosce la necessità di ampliare gli scambi commerciali tra i due paesi.

« Prima di recarsi all'aeroporto Mikoyan ha tenuto una conferenza stampa, nella quale ha detto che l'incontro con i dirigenti del governo austriaco ha consentito un titolo di scambio di vedute non soltanto sulle relazioni austro-sovietiche, ma anche su questioni di generale interesse europeo. Rispondendo poi ad alcune domande sulla politica estera dell'URSS, rivolte dai giornalisti, Mikoyan ha affermato che l'Unione Sovietica appoggia caldamente il piano del cancelliere austriaco di creare una zona neutrale nel centro Europa, e si riconosce la necessità di ampliare gli scambi commerciali tra i due paesi ».

Advertisement for Gradina margarine. Features a woman sitting at a table with a chair, and a man standing. Text includes 'brava avevi ragione', 'si mangia bene con Gradina', and 'L. 60 l'etto'. A small image of a Gradina margarine tin is also present.